

ma al posto dell'azzurro c'è il blu

quidano l'Inter 3-1, con una doppietta di Viali e gol conclusivo di Mancini. Un altro scontro diretto a favore dei genovesi.

Il 91 comincia male per la Samp: perde 2-1 in casa con il Torino e si fa superare da Inter e Juve. La partita di Marassi finisce in bagarre: squalifiche a raffica per Pagliuca, Bonetti e Mikhailichenko. Il 13 gennaio, quindicesimo turno, è una giornata particolare per il calcio. Lo scoppio imminente della guerra del Golfo scuote anche gli stadi. Striscioni e slogan di pace un po' ovunque, mentre si apre il dibattito sull'eventuale sospensione del campionato. La proposta viene subito bocciata. La Samp rimedia la seconda sconfitta consecutiva. Perde a Lecce, dove però Boskov è costretto a mandare in campo una formazione priva di sei titolari. La sconfitta allontana la Samp dalla vetta, distante ora tre punti, dove si attesta una coppia: Inter e Juventus. Sette giorni dopo, giro di boa. Campione d'inverno è l'Inter vittoriosa 5-0 su Lecce. La Samp è in crisi: pareggia 1-1 in casa con la Lazio e perde ancora terreno: scivola a -4. Ma devono recuperare una partita, i doriani, e con la Roma, il mercoledì successivo, dimezzano lo svantaggio 2-1 ai giallorossi, con gol decisivo di Viali. La settimana si chiude bene per la Samp: inizia il girone di ritorno vincendo a Cesena, e approfittando del pareggio interno dell'Inter con il Cagliari si porta, insieme a Juve e Milan, a un punto dai neozucchi. La diciannovesima giornata corona la rimonta della Samp, che batte la Fiorentina 1-0, e dimostra di essere uscita dal-

la crisi. L'Inter si fa bloccare dal Bologna (0-0) e viene raggiunta anche dal Milan, vittorioso con il Cesena. Sette giorni dopo la Samp sbanca Bologna (3-0) e l'unica a resistere al ritmo impresso dai genovesi è l'Inter, che supera 1-0 il Torino. Si stacca il Milan, e per i rossoneri, a Firenze, un brutto episodio: «Baresi come Scirea», urla la Fiesole e il calcio scivola ancora più in basso. Il ventesimo turno, preceduto dall'annuncio ufficiale del professorismo arbitrale a partire dal 1993 e dall'apertura di un'inchiesta giudiziaria su Maradona per un giro di coca e donne, registra il primato solitario della Samp, vittoriosa 1-0 sulla Juve (rigore di Viali). Sulla sua scia resistono solo le due milanesi. Ventiduesima giornata e secondo 1-0 casalingo consecutivo per i doriani, ai danni del Parma. Si sgrana la coppia milanese: tiene botta l'Inter, vittoriosa 3-1 sull'Atalanta, e perde contatto il Milan, costretto al pari dal Cagliari. Il turno successivo segna l'ennesimo riaggancio al vertice la Samp, 1-1 a Bergamo, viene raggiunta dall'Inter, vittoriosa a Pisa, mentre si riavvicina il Milan, che sgratola il Napoli 4-1. Il mondo, intanto, tira un sospiro di sollievo: finisce, dopo quarantasei giorni, la guerra del Golfo. La ventiquattresima giornata scuote il vertice della classifica. La Samp batte il Milan 2-0 (reti di Viali e Mancini) e l'Inter supera con lo stesso punteggio la Juventus, la corsa allo scudetto è ormai una volata di bucerchiani e nerazzurri. E nel turno successivo prende il volo la Samp: sbanca Pisa (doppietta di Mancini e gol di Viali), mentre l'Inter si fa bloccare dal Parma (0-0). Il 24 marzo è una tappa decisiva

la Samp umilia il Napoli 4-1. Maradona gioca la sua ultima partita italiana. L'Inter, battuta nel derby dal Milan, perde terreno: il vantaggio dei genovesi sale a +3. Marzo si chiude con lo scandalo-Maradona: il giocatore argentino è risultato positivo all'esame antidoping relativo alla partita Napoli-Bari (17 marzo) nelle urine del giocatore sono state riscontrate tracce di cocaina. La Samp, intanto, viene bloccata dal Genoa nel derby (0-0) ma l'Inter, costretta al pari dal Napoli, non ne approfitta.

Sette giorni dopo i doriani sono costretti al pari dal Cagliari. L'Inter, che travolge 5-1 il Bari, recupera un punto. Si riaffaccia in zona scudetto il Milan 3-0 a Lecce e -3 rispetto alla capolista. Il turno successivo è interlocutorio: le tre grandi vincono, la Samp espugna Roma. Sette giorni dopo la Samp allunga il passo: batte 3-2 il Bari, mentre l'Inter viene bloccata a Firenze. Il sabato successivo finisce la favola-Maradona: Diego rientrato in Argentina il 2 aprile, viene arrestato quando gli agenti lo prelevano da casa, è imbotito di cocaina. Il campionato riprende il 5 maggio, dopo la sosta «europea» della Nazionale, che strappazza 3-1 l'Ungheria in programma, il big-match Inter-Samp. I doriani mettono le mani sullo scudetto: vincono 2-0 (reti di Viali e Dossena). Pagliuca para un rigore di Matthaeus. L'Inter viene scavalcata anche dal Milan, distante ora quattro punti dalla capolista. Sette giorni dopo la Samp supera l'ostacolo Torino (1-1) il Milan, a valanga sul Bologna (6-0) recupera un punto. □S/B



Tutti gli allievi di Boskov con la media dell'8

STEFANO BOLDRINI

PAGLIUCA 9. La stagione della consacrazione miglior portiere del campionato nella hit dei cinque più forti giocatori del torneo, «rubato» a Tacconi il posto di dodicesimo nel club Italia. Il ragazzo di Bologna è una delle grandi scommesse vinte dal duo Mantovani-Boskov: il presidente l'ha scoperto, soffiandogli d'astuzia all'Inter, il tecnico l'ha lanciato, regalandogli la maglia di titolare non ancora ventiduenne. L'annata di Pagliuca è stata quasi perfetta: sarebbe stata da dieci se fosse riuscito a tenere sotto controllo la sua esuberanza. La «stretta» di mano all'arbitro Ceccarini, al fischio finale di Samp-Torino, poteva risparmiarsela.

MANNINI 7.5. Un paio di infortuni hanno limitato il rendimento di questo giocatore. Fra i più regolari in assoluto del nostro torneo in qualche occasione ha sofferto la velocità degli avversari, ma il bilancio è ancora in attivo.

BONETTI 6. Chiamato a sostituire Carboni nel ruolo di fluidificante, è una delle poche scommesse perdute da Boskov, che si era illuso di trasformarlo in laterale difensivo. I piedi ci sono, ma la testa lascia a desiderare: non rispetta sempre le consegne e si lascia trasportare dal nervosismo. Un altro esempio di promessa mancata.

PARI 8.5. Ecco invece un giocatore che non tradisce mai. Fior di professionista, mai una polemica o una parola fuori posto. E in campo fa legna come nessun altro: implacabile nella marcatura dell'avversario, ha fiato e grinta da vendere. Vicini, alle prese con qualche dolo di troppo nel ruolo, potrebbe farci un pensierino.

VIERCHOWOD 8. Il solito mantello. Un'operazione al polmone assorbita in fretta e poi l'ennesima stagione ad alto livello. L'unica macchia è la «cattivenza», talvolta eccessiva. Marcatore implacabile, vede bene la porta: suo il gol-vittoria, segnato alla Roma subito dopo Samp-Cagliari. Una rete importante, che ha dato il definitivo colpo d'ala dei doriani.

LANNA 7. È riuscito a non far rimpiangere Luca Pellegrini. Boskov, dopo aver provato nel ruolo di libero Pan e Cerezo, ha puntato su di lui. E ha avuto ragione. Sulla scia di questa stagione, non può che migliorare.

LOMBARDO 9. Grandissimo. Al secondo campionato di serie A ha raggiunto la Nazionale, dove ha debuttato segnando subito un gol (ai ciprioti). Maratoneta dotato di un cambio di velocità impressionante, dribbling secco, buona visione della porta: deve solo imparare a dosare le forze: parte fortissimo e arriva spesso in riserva. Un campione, che nel big-match con l'Inter ha fatto vedere le streghe al signor Brehme. E scusate se è poco.

KATANEC 6. Meglio nella stagione scorsa. Quest'anno, fra infortuni e qualche incomprensione tattica, ha ciccato spesso. Ha segnato gol importanti, è vero, però da lui ci si aspettava di più. La sua conferma è in forse. Boskov, per sostituirlo, aveva pensato a Sammer, che dovrebbe però finire all'Inter.

VIALI 8.5. La stagione della rivincita. Uscito dal mondiale a pezzi, è entrato tardi sulla scena (all'ottava giornata), ma dopo un comprensibile rodaggio, ha spiccato il volo. Si avvia a vincere il titolo di capocannoniere del torneo: una bella soddisfazione. Non gli fate però tirare più i rigori: sia nella Samp (ricordate il passaggio al torinese Marchegiani nella lotta del rigore di Coppa Italia?) che in Nazionale: sbaglia spesso. In compenso, però, è uno di quegli attaccanti che segna nelle grandi occasioni: Inter, Milan, Juve, Napoli, non ha risparmiato nessuno.

MANCINI 9.5. Da favola. Con Matthaeus, il miglior giocatore del torneo. Anche per lui, dopo un Mondiale da spettatore, la stagione della rivincita. Costante come mai in passato, numeri da fuoriclasse, gol-spettacolari, il vero leader della Samp. Sfiora il dieci perché dovrebbe frenare la lingua: le banfule con Boskov sono da evitare.

DOSSENA 7.5. Il geometra della Samp. Disegna e, quando serve, rifinisce (il gol all'Inter del 5 maggio). Ma se occorre, sa pure fare l'operaio e con umiltà si mette a rincorrere gli avversari. Il futuro è dalla sua: nel senso che può decidere se continuare (ha compiuto 33 anni) o smettere.

CEREZO 8. Forse esageriamo, ma la sua stona calcistica ha ormai i contorni della favola. L'entrata assassina rimediata in Coppa con i greci dell'Olympiakos sembrava aver detto la parola finale ad una carriera da applausi, e invece no: ancora una volta è riuscito a tornare in campo. Basterebbe questo per dargli un voto alto, ma, in più, il brasiliano ci ha messo la ciliegina di gol importanti (come quello segnato al «Meazza» al Milan) e, nel finale di stagione, un fondamentale contributo d'esperienza.

INVERNIZZI 6.5. Un jolly prezioso. Un paio di gol importanti (a Cesena e Torino) e un rendimento, magari senza sculi, ma sempre sufficiente. Uno di quei giocatori da tenersi stretti: buono per la panchina e per il campo: il calciatore ideale.

MIKHAILICHENKO 6. Un enigma. Difficile da giudicare. Non ha brillato, si sa, finendo già a metà stagione in panchina: ma le attenuanti non mancano: un grave infortunio alle spalle, il primo anno di calcio italiano, lo stravolgimento delle abitudini. Tutto vero: però a margine ci sono stati atteggiamenti da «fighetta» che non ci sono piaciuti.

È il terzo gol dei doriani nella partita di ieri contro il Lecce: Viali ha ormai lo scudetto in tasca. L'esultanza in campo e la festa dei tifosi sugli spalti di Genova.

mmp

Dodici anni fa stava ancora in «B», senza troppa storia né gloria alle spalle. Poi cominciò l'epoca-Mantovani e arrivarono i campioni. Eppure non tutti credevano ancora a una squadra accusata di essere sprecona e di scarsa volontà: ma i ragazzi di Boskov hanno smentito tutti a suon di gol e di buon gioco. Quanta fatica per portare a casa il primo scudetto

Viali & Mancini, genio più regolatezza sotto il segno dei gemelli

Comprando Gianluca Viali nell'estate del 1984, il presidente sampdoriano Paolo Mantovani, pur sicuro dell'affare (3 milioni alla Cremonese per un giocatore all'epoca ventenne) forse non immaginava che razza di giocattolo si stava trovando sottomano. Roberto Mancini faceva già parte, da un biennio, della sua scuderia: era stato preso diciassettenne, per quattro miliardi, dal Bologna. Forse una follia per i tempi ma c'era un ritorno in serie A da festeggiare e il clan bucerchiano aveva deciso. Bisognava presentarsi nel migliore dei modi.

Mancini tuttavia non mantenne subito le promesse, portandosi dietro l'eterno equivoco che anche molti anni dopo avrebbe danneggiato in Nazionale: quei suoi «piedini d'oro» erano da centrocampista o da attaccante vero, come era sembrato al debutto in serie A? Il tecnico Renzo Ulivieri optò per la seconda ipotesi, poi si ricredette, così, soltanto al secondo anno di Samp, fra Mancini e la Genova bucerchiana sarebbe scoppiato un amore autentico otto reti in trenta gare, sesto posto finale in campionato. Era, appunto, l'inizio estate '84. Stava per arrivare Gianluca Viali.

Quattro più tre uguale sette: con sette miliardi Mantovani aveva creato i nuovi «gemelli del gol», ma occorreva ancora tempo e pazienza perché la coppia meritasse sul campo l'appellativo che Pulici e Graziani si erano guadagnati a suon di reti e complicità negli anni ruggenti del Torino. Con Bersellini al timone, il primo anno dei futuri gemelli si concluse con un mezzo splash, sei reti in due, per fortuna il resto della squadra funzionò e fu quarto posto finale, a Genova non capitava da tempo immemorabile, la situazione si invertì diametralmente l'anno dopo. Samp salì undicesima, la coppia a segno complessivamente dodici volte e brava a strappare gloria anche con la famosa Under 21 di Vicini, quella che avrebbe prestato telaio e motore alla Nazionale maggiore del dopo-Bearzot.

Viali & Mancini si completavano sul campo proprio come due anime gemelle: due giocatori atipici ma complementari a braccetto, quasi un miracolo tecnico: i «piedini d'oro» del numero 10, come si raccomandati, impararono subito a trovare il naturale punto di riferimento. Viali tuttavia a nei primi anni di carriera non era ancora quello attuale. Non lo era soprattutto per il ruolo: non dimentichiamo che il suo

più verosimile battesimo in Nazionale fu a Mexico 86. Bearzot lo considerava l'alternativa a Bruno Conti, un «tornante» per la fascia destra. In bucerchiano, prima punta era stato per anni l'inglese Trevor Francis. Anima da leader, Viali sarebbe diventato «dopo» un centravanti vero. La trasformazione finale si è avuta quest'anno, soprattutto, a colpo d'occhio, dal punto di vista fisico. Ricordiamo Viali ai primi tempi di palcoscenico, un longilineo alto un metro e ottanta per una settantina di chilogrammi di peso: ora è esattamente dieci chili in più rispetto a quel «mingherlino». Dove ha perso in spunto e agilità, ha guadagnato in potenza. Il formidabile contropiede, talora perfino esageratamente prodigo nel dilapidare energie, si è quasi trasformato in un centravanti-bosca, essenziale nei movimenti, meno appariscente ma più concreto. Viali non ha mai segnato tanto come quest'anno.

Cunosamente, però, Viali non è mai diventato l'autentico idolo della Genova bucerchiana: il primo posto in graduatoria è spettato sempre al suo gemello. La stessa gente che stravedeva per il genio mai completamente espresso di Chionti, trovò ciò che cercava da sempre nella classe di Man-

cini che a sua volta non riuscì a sfondare definitivamente in azzurro: laddove Gianluca aveva prenotato ben presto un posto di rilievo.

Il resto è storia recente: la stella di Viali sembra offuscarsi definitivamente nel corso dell'anno solare 1990, una serie di incidenti fisici e un Mondiale disastroso spianano la strada a Totò Schillaci. Né Mancini riesce a convincere il club. Vicini, apparentemente stregato dalle lune di un altro Roberto, Roberto Baggio. Il disastro Mondiale dei gemelli si riflette specularmente sul campionato: la coppia trova fortissime motivazioni di riscatto, arriva di nuovo il posto in Nazionale per entrambi, come nella Under e agli Europei '88,

arriva il primo scudetto targato Sampdorina. Rivincita e apoteosi.

Dice Vujadin Boskov, lo slavo che dall'87 occupa la panchina doriana: «Calcisticamente rappresentano una coppia eccezionale: hanno classe, intelligenza, velocità, sono nati per fare spettacolo, per giocare insieme ci capiscono al volo senza nemmeno parlarsi. Sul recupero di Viali, personalmente non ho mai dubitato: adesso è perfino più forte e maturo. E Mancini ha scoperto che tirando di più in porta, si può segnare di più». Rappor- to curioso quello tra Boskov e le due star: nessuno ha mai capito chi comanda davvero, chi prende le decisioni importanti. Ma tanti è

Gemelli anche d'età, 27 anni, Viali & Mancini hanno riscosso quest'anno i crediti che ritenevano di vantare su mezzo mondo sentendosi trascurati e incompresi dall'Italia che si ostinava a considerarli «belli e bravi» ma immaturi e vitaleideali rappresentanti di una Samp che avrebbe fatto parlare soltanto per le occasioni perdute. Silenzi-stampa, spocchiosità, espressioni perennemente rabbiute per ogni domanda che potesse intaccare la loro privacy, la loro oasi felice. Perché di «oasi felice» si deve parlare: anni fa, Viali rifiutò il Milan, Mancini la Juventus. Scelte significative e oggi la Genova-Samp scudettata non può che ringraziare per la fiducia. □FZ



Dossena, il «ragioniere» di questa squadra-scudetto. Ha 33 anni e molti dicono che vuole lasciare il calcio: chissà se l'avventura in Coppa Campioni lo convincerà a restare?



Boskov e Cerezo: il brasiliano quest'anno ha giocato poco, ma è stato spesso determinante e poi ha classe da vendere insieme a tanta umiltà.